

samenti raggiunsero il punto culminante, superando in detto anno di fior. 53,517,250 la somma dei versamenti fatti nel 1885.

I ribassi nel 1890 ascesero a fior. 315,955,853 e dal seguente prospetto si rilevano i rimborsi, avvenuti anno per anno nell'ultimo quinquennio:

ANNO	Ammontare del rimborsi	Aumento (+) o diminuzione (-) di fronte all'anno precedente		Rimborsi in p. o/o del versamenti nell'anno
			p. o/o	
1890	345,955,853	+ 30,691,357	+ 9.74	100.51
1889	315,244,496	- 442,780	- 0.14	90.09
1888	315,687,276	- 5,305,182	- 1.65	94.56
1887	320,992,458	+ 39,039,457	+ 13.85	101.71
1886	281,953,001	+ 6,441,138	+ 2.34	91.20

Nell'ultimo quinquennio i rimborsi figurano per fior. 1,579,815,084 contro 1,652,715,747 ed in media fior. 315,963 milioni all'anno di fronte a fior. 530,543 milioni di versamento.

I rimborsi che negli ultimi due anni erano discesi, crebbero nel 1890 di fior. 50,691,357 ossia del 9,59 per cento e raggiunsero fior. 315,955,853 la somma più alta finora raggiunta.

Dal confronto dei versamenti con i rimborsi risulta per il quinquennio un eccedenza di versamenti per l'importo di fior. 72,900,665 corrispondenti al solo 4,41 per cento di tutti i versamenti.

Gli interessi capitalizzati nell'ultimo quinquennio furono i seguenti:

1886.....	fior. 41,063,354
1887.....	> 42,574,735
1888.....	> 44,394,855
1889.....	> 47,057,104
1890.....	> 49,006,719

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella tornata del 28 dicembre p. p. dopo avere largamente discusso vari argomenti, che non erano all'ordine del giorno, cominciò con approvare per l'anno 1893 i ruoli principali e suppletivi per la tassa, col sistema percentuale e con l'aliquota del 4 0/0. Dopo di che il Cons. Vimercati prese la parola all'oggetto di fare osservare come l'elevato dazio d'introduzione che alcuni Comuni dell'Emilia hanno imposto sulle ligniti, sia di grave ostacolo alla diffusione ed estensione dell'uso di questo combustibile nazionale, più particolarmente ricavato dalla regione toscana, e che riesce di così grande utilità negli usi industriali. Mentre Firenze e Prato non hanno dazio d'introduzione sulle ligniti, mentre Pistoia limita tale dazio a 50 centesimi la tonnellata, il Comune di Bologna lo fa salire a L. 4 e quello di Reggio Emilia perfino a L. 6 la tonnellata. Se si considera la differenza di potere calorifico fra la lignite ed il carbone estero, la sproporzione fra i dazi relativi, nei detti Comuni, appare enorme e tutta a svantaggio del combustibile nazionale. Il

Cons. Vimercati propose pertanto che la Camera facesse uffici presso le consorelle della regione emiliana, affinché tenuto conto delle precedenti considerazioni, si adoperino presso i rispettivi Comuni per una ragionevole riduzione del citato dazio e ciò a vantaggio, particolarmente delle industrie locali, che ne fanno uso.

La proposta venne accettata dalla Camera. Fu accettata poi come raccomandazione la proposta fatta dal Cons. Frullini, che, alcune delle adunanze della Camera, sieno a cominciare dal nuovo anno, tenute nelle ore serali.

Il Cons. Ciolfi riferì su vari affari e la Camera adottò le sue proposte: a) sul progetto del cav. Cesare Buonfanti per una ferrovia da costruirsi fra Livorno e Pistoia, che non può prendersi in considerazione, essendosi già la Camera pronunziata favorevolmente ad altro progetto nell'adunanza del 9 marzo decorso; b) sull'istanza della Commissione per le statue nella Loggia di Mercato Nuovo, da prendersi in considerazione quando saranno discusse le proposte per sussidi a scuole, ec., ec.; c) sull'istanza di alcuni esercenti nel Comune aperto di Firenze relativamente all'esportazione dei vini di lusso dai magazzini di deposito, istanza accolta favorevolmente pregando la presidenza di far le pratiche opportune presso il R. Governo ed il Comune di Firenze; d) sull'istanza del sig. Alfredo Agosti circa alla rivendita del coke, istanza che non potè esser presa in considerazione riguardando affari d'interesse privato.

Camera di Commercio di Bologna. — Avendo il Consiglio Comunale di Bologna imposto un dazio sulla torba, e su ogni combustibile destinato all'industria, la Camera riconfermò il voto altre volte espresso cioè che sia mandato esente da dazio ogni combustibile destinato all'industria, incaricando peraltro la Presidenza di studiare il modo di conciliare gli interessi di essa con la possibilità di frodi nella distinzione del consumo privato e industriale.

Camera di Commercio di Venezia. — Nella tornata del 2 gennaio dopo la elezione del seggio presidenziale, a cui vennero rieletti il Comm. Ricco a presidente, e il Cav. Augusto Cini a vicepresidente e dopo che i rieletti ebbero pronunziati i loro rispettivi discorsi, il presidente fece cenno di una recente decisione della Commissione per la navigazione circa ai servizi marittimi, e chiese l'urgenza per trattare intorno ad essa.

Ammissa l'urgenza, il Consiglio, dietro proposta della presidenza e del cav. Barbieri, che parlò per la Commissione sulla navigazione, deliberò di indire una riunione dei presidenti delle Camere di commercio del versante Adriatico e delle altre che hanno intendimenti comuni con quella di Venezia, nonchè di tutti gli onor. Deputati dei rispettivi collegi, per trattare sulle nuove convenzioni marittime proposte dal Governo, allo scopo di sostenere gli interessi rappresentati dai Deputati e dalle Camere stesse.

La Camera nominò quindi, pure ammettendo l'urgenza le cariche e le Commissioni permanenti per biennio 1893-94, e sopra proposta del Cons. Cav. Jesurum, appoggiante anche una idea manifestata dal Cons. Battaglia, deliberò di comprendere a suo tempo nelle liste elettorali commerciali tutti i negozianti che hanno diritto di esservi iscritti, anche se non si saranno prestati ad iscriversi presso il locale Municipio.